

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1202

*Ifigenia in Aulide*¹⁶³
Pietro Giovanni Parolini

1202

I FIGENIA

IN

AULIDE
MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1819.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA FANTOSINI.

I due fratelli Agamennone, e Manelao, uno Re d'Argo, e Micene, l'altro di Sparta, conosciuti anche sotto la denominazione di Atridi, perchè figli di Atre, si unirono in matrimonio con le due figlie di Tindaro, il primo cioè con Clitennestra, il secondo con Elena. Avvenne che quest'ultima, famosa per la sua bellezza, fu sedotta e rapita da Paride figlio di Priamo, possente Monarca di Troja nell'Asia.

Si fatto rapimento irritò tutta la Grecia contro i Trojani: e si fissò di portar loro la guerra. Il supremo comando dell'Armata venne conferito ad Agamennone, cui venti Re si sottoposero con le rispettive loro forze. Mentre questi si trattenevano in Aulide aspettando il favore del vento, volò Achille co' suoi Tessali alla conquista di Lesbo.

Era intanto sì grande l'intolleranza de' Greci, che il Sommo Sacerdote Calcante consultò finalmente l'Oracolo, onde sapere quale espiazione domandassero gli Dei, perchè soffiassero una volta il sospirato vento favorevole alla stabilita navigazione. La risposta dell'Oracolo fu, che sacrificar si doveva la vergine Ifigenia figlia di Agamennone, nè ad altri Calcante la comunicò che ad Agamennone stesso, e all'accorto Ulisse Re d'Itaca.

Ciascuno può facilmente immaginarsi la sorpresa, l'orrore, e il dispetto d'Agamennone a quell'annunzio, sì perchè Egli amava tene-

ramente *Ifigenia*, sì perchè l'aveva promessa in Sposa ad *Achille* dopo che *Troja* fosse stata distrutta. Ma il grado eccelso, cui era stato promesso, le ragioni di Stato, la gloria, l'orgoglio, la Religione, il desiderio della vendetta comune, e più che tutto, gli scaltri suggerimenti di *Ulisse*, e di *Calcante* trionfarono degli affetti paterni, e gli estorsero dai labbri il solenne giuramento di ubbidire alla crudeltà dell'Oracolo. Spedì perciò un messo a *Clitennestra* in *Argo* con una lettera, in cui le imponeva di condurre immediatamente al Campo la figlia, per anticipare la celebrazione delle nozze coll'innamorato *Achille*, che ricusava di attender l'epoca già destinata.

Non andò guari però, che la natura facendosi strada fra gli splendidi fantasmi che lo avevano abbagliato, gli ricordò, che era Padre. Si pentì egli dell'assenso, e del giuramento prestato; e per tener lontane dal campo la consorte, e la figlia, si servì di un secondo pretesto, ed inviò loro incontro segretamente il suo fido *Arcade* con altro foglio, nel quale avvertiva *Clitennestra* dell'improvvisa freddezza di *Achille*, e le inculcava di retrocedere per suo proprio decoro, e per le comuni convenienze della famiglia.

L'azione, che si finge in *Aulide*, incomincia dal pentimento di *Agamennone*, e dalla furtiva spedizione del secondo messaggio.

A T T O R I.

IFIGENIA, promessa in Sposa ad Achille, figlia di
Signora Ester Mombelli.

AGAMENNONE, Re di Argo, e Micene
Sig. Domenico Bertozzi.

ACHILLE, Principe della Tessaglia
Signora Ercolina Bressa.

CLITENNESTRA, Madre d' Ifigenia
Signora Elena Baduera.

ULISSE, Re d' Itaca
Signora Rosa Catani.

CALCANTE, Sommo Sacerdote
Sig. N. N.

Coro di) Guerrieri Greci.
) Tessali, seguaci di Achille.
) Sacerdoti.

Altri) Guerrieri Greci.
) Tessali, seguaci d' Achille.
) Damigelle, e Sacerdoti.

La Musica è composta dal Sig. Pietro Giovanni Parolini di Pontremoli.

I Balli saranno composti, e diretti dal Sig. LORENZO PANZIERI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Seri

Sig. Carolina Sig. Carlo Sig. Caterina
Cosentini, La Chouque, Darcourt.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Sig. Carlo Sig. Gaetano Sig. Pasquale Sig. Francesco
Giannini. Fissi. Caselli. Bertini.

Sig. Vittoria Sig. Marianna Sig. Elena Sig. Irene
Botticelli. Romanelli. d'Ossena Orsini. Calvi.

Ballerini per le Parti

Sig. Elisabetta Stefanini.

Sig. Angiolo Sig. Giuseppe Sig. Gio. Batista
Lazzereschi. Mangini. Massari.

Con Num. 24. Ballerini di Concerto

e Num. 40. Figuranti.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra

Sig. Niccola Pettrini Zamboni.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Altro Maestro

Sig. Luigi Barbieri.

Supplemento al suddetto

Sig. Ferdinando Lorenzi.

<i>Primo Viol. dei Secondi</i>	Sig. Giorgio Checchi.
<i>Primo Viol. dei Balli</i>	Sig. Alessandro Favier.
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini.
<i>Primi Contrabbassi</i>	(Sig. Francesco Paini. Sig. Cosimo Corona.
<i>Prime Viole</i>	(Sig. Andrea Restori. Sig. Giuseppe Poggiali.
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Egisto Mosell.
<i>Primi Clarinetti</i>	(Sig. Luigi Baccani. Sig. Giovacchino Baccani.
<i>Primo Flauto</i>	Sig. Carlo Domenichini.
<i>Ottavino</i>	Sig. Carlo Alessandri.
<i>Primo Fagotto</i>	Sig. N. N.
<i>Primo Corno</i>	Sig. Pasquale Baldini.
<i>Tromboue</i>	Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Giuseppe Miniati.

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi

Facchinelli di Verona, e Figurista

Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo

da Francesco Ceseri, e per quelli da Donna

da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

A T T O P R I M O

Campo dei Greci. Sentinelle intorno alle tende.
 Incerta luce sul terminar della notte.

*Agamennone entro la tenda. Coro di Soldati
 in distanza.*

Coro.

Sommi Dei punitori de' rei
 Deh! soavi spiriate alle navi
 L' aure invano bramate finor.
 Alfin cada su Troja la spada,
 Onde aspetta la Grecia vendetta,
 Dai guerrieri giurata all' onor,
*Esce Agamennone dalla sua tenda. Egli ha
 in mano una lettera all' uso di quei tempi.*

Ag. O del silenzio amica
 Notte mi lasci; addio. Teco finora
 Più sventurato padre
 Mai non vegliò!

rimane tacito e penseroso come da principio

Coro (Già sorto è il Duce — sebben coll' ombre
 (La prima luce — contrasti ancor.
fra loro

Ag. Fra l' ombre tue mi parve
 L' Ara veder ... la figlia... il sangue.
come sopra

Coro Ei forse i venti — co' voti affretta,
 Pur troppo lenti — alla vendetta
 Che mai non dorme — nel nostro cor!
si ritirano

Ag. Io stesso

Potrei veder la bella figlia amata
Sopra l' Ara perir? Oh sventurata!

Addio ... de' mesti arcani *alla notte*
Fedel custode, addio!

Sinor l'affanno mio

Non palesai che a te.

Tu sai che in questo seno

Parlò natura e vinse,

Fa', che l' ignori almeno

Chi Genitor non è.

Ma un' astro già splende

Fra tante vicende,

Un' astro foriero

Di bella pietà.

Contenta, lo spero,

Quest' alma sarà.

S C E N A II.

Agamennone, e Calcante.

Calc. Che pensi Atride? ancor dubbioso sei
Sul voler degli Dei.

Ag. Penso che troppo

Da un genitor pretendi. Oimè! Condotta

Dalla speme di nozze

Qual ti appresto io destin, misera figlia?

Calc. Udir tuoi proprj affetti

Quì non ti è dato. Il Re tu sei, non padre

D' Ifigenia. *Ag.* Se Padre

Fosse Calcante, con minor coraggio

Ad Atride terria simil linguaggio. *parte.*

S C E N A III.

Ulisse e detto,

Ul. Quale incertezza, e qual timore in volto
Io ti leggo, Calcante?

Cal. Temo a ragion. D' Ifigenia la sorte
Soltanto nota è al genitore, e a noi.

Ul. Or che paventi? *Cal.* Il campo
Crede però che dell' amante Achille
Venga a stringer la destra.

Ul. Il creda pur.

Cal. Ma Lesbo è doma; e forse
Il giovane feroce a noi si avvanza.
Or di', se accorto sei,
Hanno lieve cagione i dubbj miei?

Ul. E' ver... ma qual tumulto... qual di gioia
Inusitato eccesso! *osservando*

Calc. Santi Nami del Cielo! E' Achille istesso.

S C E N A IV.

Achille col seguito de' Tessali, ed accompagnato da molti altri soldati Greci, alcuni dei quali si veggono uscire dalle rispettive loro tende, e andargli incontro.

Calcante, Ulisse, e guardie d' Achille.

Coro Vieni o guerrier famoso
Dell' Oste domator.

E sugli allor riposo
Ottieni, o vincitor.

Poi brillerà nel campo

A prò di noi la spada,

Nè trovi alcun inciampo

Felice il tuo valor.

Ach. Se la sorte all' alta impresa

Mi guidò fra l' armi ultrici,

Deve a voi, miei cari amici

Tanta gloria il vincitor.

Coro Tu ne guida, ed i nemici

Vincerem. nel Campo ancor.

Ach.

Cessato il turbine
 D'ira guerriera,
 Cura più tenera
 Nell'alma impera,
 L'alma che accendono
 Faci d'amor.

Al pensar che in pochi istanti
 Rivedrò l'amato bene,
 Aure liete, e a me serene
 Parmi già di respirar.

Coro

Correrà l'amato bene
 Le tue pene a sollevare.

Ach.

La bella Ifigenia dunque a momenti
 Qui giungerà? La fama
 Sino a Lesbo ne corse; e i miei trionfi
 Accelerò. *Ul.* L'invendicata Grecia
 Altro, Signor, da te domanda.

Ach.

In campo
 Più che non chiede avrà.

Cal.

Gli avversi numi
 Placar col sangue, ed implorar conviene
 Favorevole il vento.

Ach.

Il vento attende
 I sponsali d'Achille. *Ul.* E che direbbe
 L'esercito di te? *Ach.* Liberi io lascio
 I detti adesso, a me l'oprar. Il Sole
 Pria che tramonti, vegga
 Compirsi il rito nuziale, e tutto
 Di mie vittorie si raccolga il frutto. *par.*

Cal.

Quale indomito cor? sempre bollente
 Nell'amor, nello sdegno,
 Non han le sue passioni alcun ritegno.

parte con Ulisse

S C E N A V.

*Clitennestra, ed Ifigenia.**Coro di soldati Greci che si affollano
ad incontrarle.**Coro* Prole d' eccelsa Madre *ad Ifig:*Vergine illustre e bella,
Sola, che vanti un Padre,
Cui son vassalli i Re.*intanto Clit. ed Ifig. scendono dalla nave:*

Del prode Achille ai voti

Tu sei l' amica stella,

Di semidei nipoti

Tutta la speme è in te,

Ifig. A queste voci, o Madre, *a Clitenn.*

Brillar mi sento il core,

Alfin propizio amore

Ai voti miei sarà.

Vorrei, nè posso esprimere

La mia felicità.

Coro Oh! come a lei sorridono

Le grazie, e la beltà.

Ifig. Qualunque gioja, o Madre,

Che teco io non divida,

E' indifferente a questo cor. *Clit.* Tu sei

La delizia, e l' onor de' giorni miei.

Ma che? Del nostro arrivo al tuo gran padre

Forier non giunse avviso?

L' intollerante Achille

Ov' è.

S C E N A VI.

*Calcante, poi Agamennone, indi Achille e dette**Calc.* Tu lo vedrai

Fra poco: appena ei giunse: or va' Regina

a Cliten.

Lo Sposo tuo t' attende.

Clit. Ad esso io corro,

A te lascio la figlia. *parte.*

Calc. (Di madre i primi affetti

Fa d' uopo prevenir.)

Ifi. Ma che vegg' io!

Egli stesso sen viene... Il padre mio?

corre incontro ad esso.

Pur ti riveggo, o amato padre! ah lascia,

Lascia che sulla destra un bacio imprima.

Ag. O Ifigenia, non più. (Mi scoppia il core
Di tenerezza) Abbracciami.

Ifi. Qual pallor ti ricopre... a stento, o Padre
Cerchi tener le lagrime... Che fia?

Ag. Ah figlia... ah figlia mia

Se mi vedessi il cor... Deh fuggi, vanne.

Ifi. Ch' io fugga... e perchè mai?

Ag. Qual dolor mi governi ah tu non sai.

Ach. Ifigenia, mia vita,

Pur ti riveggo alfin...

Calc. (Ah, quale inciampo!)

Ach. Ma tu taci, ed il padre

Al suol torbido il ciglio

Rivolge? E che vuol dir? Numi possenti!

Sarei forse tradito?

Ag. I tuoi trasporti

Modera, Achille; ad altro tempo è forza

Riserbar l' Imeneo.

Ach. Che dici! *Ag.* Il cielo

Convien prima placar... (Numi! che pen a!

Calc. E meno intollerante

Il suo voler rispetta.

Ach. O arcano! E d' onde

La smania tua? Perchè ti affanni tanto?

Or si stende orribil velo
 Sulla mia felicità.
 Lampeggiar d' infausta luce
 Gli Astri io veggo ... Astri tiranni!
 E non sò fra tanti affanni
 Se il destin si placherà.

Coro Ma chi sà per tanti affanni,
 Se il destin si placherà. *partono.*

S C E N A VII.

Ulisse solo.

Mille inciampi prevedo
 L' Oracolo a compir, ma non dispero.
 L' orgoglio fu che Agamennon sospinse
 Sposa e figlia a tradir: l' orgoglio istesso
 Lo renderà geloso
 Contro l' audace giovane guerriero
 Dei diritti pateroi, e dell' Impero. *parte.*

S C E N A VIII.

Agamennone, ed Achille.

Ach. Intenderti chi può? Tu a me prometti
 Ifigenia! Di anticipar ti piace
 La mia felicità; Ed or non vedo (venne.
 Che incertezza, e squallor... Parla... che av-
 Nè mi rispondi? olà? Sai pur che Achille
 Mai non discese alle preghiere?

Ag. Ignoto

A te non è che alle pretese altrui
 Non serve Agamennon.

Ach. Serve a se stesso

Chi di quanto ha promesso
 Una legge si fa.

Ag. La tua mi assolve

Baldanzosa richiesta.

Ach. Ah troppo audace

Ti rese il mio favor

Ag. Come scordasti

Dove sei, con chi parli? E che . . .

Ach. L' eccelso

Grado che vanti a me lo dei ma pensa

Che quella istessa mano

Forse potria . . .

Ag. Lo tenterebbe in vano

Ach. Pensa, che al ferro, e al foco

Sempre anelò quest' alma

Ne ti fidar, se calma

I miei trasporti Amor:

Ag. Pensa, che ferve altero

In queste vene il sangue;

Ne ti fidar se langue

Per qualche istante il cor.

a 2

(Ascolto la voce

D' un tenero affetto

Lo sdegno feroce

Rinchiuso nel petto

Si desta — Si arresta

Spiegarsi non sa!)

Ach. Serba le tue promesse.

Ag. Sacro dover l' impone.

Ach. De' patti . . .

Ag. Il Ciel dispone. *Ach.* Giurasti.

Ag. Ai Numi. *Ach.* E a me.

a 2

Cento mi veggio, e cento

Larve girar d' intorno

Ma nel fatal cimento

Vile il mio cor non è.

partono

S C E N A IX.

Achille, indi Clitennestra

Ach. Nulla io comprendo - il Padre
 Osa irritarmi: ad ogni istante Ulisse
 Mi ripete che tempo
 Non è questo di nozze - E che? del Campo
 Lo scherno io diventai? Temuto Achille
 Abbastanza non è?

Clit. Difendi Achille

La sposa tua

Ach. Da chi?*Clit.* Dai numi - E' pronta

L'ara, il ferro; Calcante... Ulisse..., al Tempie

Ella s'invia: l'oracolo crudele

Ivi l'attende . . . *Ach.* E il padre?*Clit.* Il padre istesso . . .*Ach.* Ah? l'arcano crudel comprendo adesso!*partono*

S C E N A X.

*Agamennone estremamente mesto, Calcante, Ulisse, e Guardie, indi Ifigenia, e Dami-gelle dolenti**Calc.* Degli affetti ribelli

Trionfi Agamennon.

Ulis. L'alma prepara

All'opra illustre.

Ag. Ecco la figlia . . . Oh stelle!

Io non mi sento in seno

Valor, che basti. Ella s'appressa, e ignora

Il mio rigore, il suo destin funesto

Eterni Dei! che fier cimento è questo!

Ifi. Padre, che fai? che pensi? è a me già nota

La sorte mia.

Ag. (Che ascolto

Arcade mi tradi.)

Ifi. Ma tu potesti
Di nozze addur pretesti?

Ag. Ah! figlia . . . *estremamente confuso*

Ifi. Ah! Padre . . . , un cenno sol (cotanto
La tua gloria mi è cara?)

Bastava un cenno, ond'io volassi all' ara.

Ar. Figlia... *sospirando ed avvicinandosi a lei*

Ifi. Signor . . . *egualmente*

a 2 Che pena *si abbracciano*

Quest' alma oh Dio! Si perde

Degli anni tuoi
miei sul verde

Io ti vedrò

Tu mi vedrai spirar.

Ifi. Più che del mio dolore

Soffro del tuo l' eccesso,

Ag. Ah! non mi regge il core;

Cal. Ulis. Deh! vinci alfin te stesso:

Non trascurar gl'istanti.

Ifi. Sì Padre . . . Addio rimanti

L'aspetto tuo potrebbe

Ridurmi a vacillar

Calma il materno duolo;

Non irritar l' Amante

Possa il mio sangue solo

Gli avversi Dei placar,

nell' atto. che Ifigenia si divide dal

Padre, ed in compagnia di Cal-

cante e di Ulisse s'incammina ver-

sa il Tempio, sopraggiunge Achil-

le col seguito de' Guerrieri Tessali

S C E N A XI.

*Achille, Clitennestra, Arcade, Coro di
Guerrieri Tessali, e detti*

*h. Mia speranza . . .
la prende per una mano e la toglie a
forza dal fianco di Calcante*

Ag. Olà che tenti?

Cal. Ulis. (Quale inciampo! *fra loro*

Ach. E' Achille in campo.

Clit. Empio Padre! *ad Agamennone*

Ach. Alma imbecille! *al medesimo*

Ifi. Deh! mi lascia *ad Achille*

Hai teco Achille *ad Ifigenia*

Anche i Dei saran con te.

*rimane Agamennone nello stato d' ir-
risoluzione contrastato dagli affetti
di Padre, e dal nativo orgoglio mi-
sto al carattere di Monarca, e di
supremo Comandante*

D'altro sangue a me d'intorno

Fumeran gl'Iliaci altari

Se vi piace ai patrii lari

Voi tornate, io basto a me

Ifi. Pensa mio ben, rifletti . . .

Ach. Penso, che mia tu sei.

Clet. In me crudel che aspetti

*ad Agamennon scuotendolo dal suo
letargo*

Appaga il tuo furor.

Ag. La figlia, oh Dio! l'Impero . . .

Ahi! quanto il colpo è fiero!

L'onor, la Patria, i Dei . . .

Fra quanti opposti affetti

Mi si divide il cor!

Cal. Ulis. Versar si dee quel sangue
ad Achille accennando Ifigenia

Ag. Cii. Arc. Ardo in un punto, e gelo
 Dalla smania è dal terror.

Cal. Solo a tal prezzo il Cielo
 Prometto il suo favor.

Ach. A ques' acciar, Calcante
snudando la spada

Ogni cammino è aperto:

Oracolo più certo

Di questo non si dà,

Arc. e Coro Muto se parla Achille
di Tessali L' Oracolo sarà.

Ar.) Se i giusti Dei temete

Cal.) All' armi, o Greci, all' armi.

Ulis.)

Ach.) Se Achille in me scorgete

Clit.) lui

Arc.) Tessali amici all' armi.

Ifi. La morte, oh Dio, sottrarmi
 Può sola a tant' orror.

Coro de' Greci All' armi.

Ifi. Ah! nò fermate.

Coro de' Tessali All' armi.

Ifi. Ohimè! cessate.

Lasciami . . .

ad Achille

Ach. Invan . . .

Ag. Cal.) Che orgoglio!

Ulis.)

Ach.) Che ardir!

Gli.)

Ifi. Clit.) Che crudeltà!

Arc.)

Ag. Un empio ad Achille
 Ach. Un vil.
 a 2 Tu sei.
 Ag. Son Padre.
 Ach. Amante io sono
 Isf. Padre , signor , perdono
 Sposo, mio ben , pietà
 Ag.eCoro) Alfin cader la vittima
 di Greci) Svenata al suol dovrà .
 Ach.eCoro) Pria di svenar la vittima
 di Tessali) Il sacro Altar cadrà .

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti

Calcante, e Coro di Guerrieri, indi Ulisse

Coro

Nè puoi d'un'altra vittima
Placar col sangue i Dei? *a Calcante*

Cal. Sa il ciel, se io lo vorrei
Ma il mio desire, e vano
Chiaro parlò l'Oracolo
Dovrà per questa mano
Ifigenia cader.

Coro E allor? . . .

Cal. Le vele avranno
Tutto il favor del vento

Coro Dunque perchè si lento?
Usa del tuo poter.

Cal.) Si spiani a voi
e) noi di gloria

Coro) L'indocile sentier. *il Coro si ritira*

Cal. Che rechi Ulisse?
vedendolo venire in fretta

Ulis. Intempestiva io vidi
Gioja sul volto a Clitennestra, e penso
Che in sen del sempre incerto sposo i sacri
Rimorsi soffogò.

Cal. Tutto è in periglio
Se nel consorte ella mutò consiglio. *partono*

S C E N A II.

Achille, ed Ifigenia

Ach. Più non si tardi - al Tempio
Mia cara speme andiam: da miei più fi
E' tutto cinto.

Ifi. E vuoi

Che sia di nostre nozze
Pronuba la discordia? a mia salvezza
La madre mia propon la fuga.

Ach. Andrai,

Ma già sposa d' Achille

Ifi. Ah modera mio bene,

Modera l' ire tue - Sempre si fiero . . .
Sempre . . . ah per questo pianto . . .

Ach. Non più: (che strano incanto !)

Ifi. Eccomi ai piedi tuoi . . .

Ach. Sorgi: Vincesti;

Va pur.

Ifi. (Che istante !) Addio

incamminando, e sospirando

Ach. Ma tu sospiri?

Ifi. D' affanno, e di piacer, di me sovventi,

Nei più fieri cimenti

Vegli al tuo fianco Amor.

Ach. Così propizio

Nel fatal corso sia

Alle tue vele il vento, anima mia.

Alle vele amico spiri

Lieve Zeffiro d' Amore

Ei raccolga i tuoi sospiri

Prenda i baci, e torni a me.

Ifi.

Ripensando al tuo valore

Soffro in pace i miei martiri

Parto è ver; ma questo core

Sempre in campo avrai con te.

Ach. Cara sposa . . .

Ifi. Oh dolce nome!

Ach. Ma tu vai;

Ifi. Restar non lice.

a 2 Quanto mai sarò felice

Quando al sen ti stringerò!

Ifi. Vado . . .

Ach. Addio . . .

a 2 Che smania è questa!

Ach. Langue il core.

Ifi. Il piè si arresta.

a 2 Quanto mai sarò felice

Quando al sen ti stringerò!

S C E N A III.

Agamennone solo e pensoso indi Ifigenia

Ag. Ecco: è scoppiato alfine

Quel ch'io temea nembo fatal di affanni

Sul capo mio. Sposo, Monarca, e Padre . . .

Oh nomi? o voi che foste

Un tempo a questo core

Gloria, e diletto, ed or vergogna, e orrore!

Affannose, memorie?

Ifi. Ah padre mio!

Ag. Figlia!

Ifi. E fia ver? . . .

Ag. Si è vero

Ciò che a te disse Clitennestra: Io voglio

Colla fuga sottrarsi

Alla scure fatal.

Ifi. Ma se costarti

Potria la mia salvezza? Ah caro padre

Abbi cura di te — Piuttosto all'ara

Guidami, io vengo.

24
Ag. Ah cara

Parte dell'alma mia, tu impallidisci,
Piangi, tremi per me: perir vorresti
Per gloria mia? Qual sangue
Versato avrei! Solo in pensarlo io gelo!
Qual sangue oh Dio! ma nol permise il Cielo:
Se de' Numi al sangue mio

La pietade in van s'implora,
Il mio sangue avranno allora,
Ch'io sul campo il verserò.
Là, se mai la man di morte
Figlia mia, mi aprisse il seno,
Penserò, spirando, almeno,
Che tu vivi, e pace avrò

Ifigenia piange

Che dissi mai? . . . non piangere . . .

Mi rivedrai . . . lo spero . . .

Quanto il mio stato è fiero!

Si, figlia, io tornerò.

Sorte crudel, deh! cessa;

Mi rendi al fin la calma

Assai finor quest'alma

L'ingiurie tue provò.

parte

S C E N A IV.

*Campo de' Greci, come nell' Atto I. Calcante,
indi Ulisse*

Cal. E tanto Achille osò? Le sacre soglie
Ginger d'armati?

Ulis. E' vano

Il tuo timor — Libero è il Tempio. Un altro
Maggior periglio or ne sovrasta. Al campo
S'invola Ifigenia.

Cal. Possenti numi!

Ulis. Io scoperta la trama, i primi Duci

Prevenni già: del vacillante padre
L'alma è disposta. Or riedi al Tempio. In breve
Vi sarà tratta Ifigenia

Cal. All'opra

Illustre il comun prò ti sia di guida
Veglia

Ulis. Non dubitar — di, me ti fida: *partono*
S C E N A V.

*Ifigenia strascinata a forza da molti Guerrieri
Greci, indi Achille con la spada nuda, e col
seguito de' Tessali poi Agamennone con
Guardie*

Ifi. Madre mia? cara madre? Empj? da lei
Separarmi così? Se il sangue mio
Versar si deve, io tutto
Sino alle ultime stille . . .

Ach. Nol verserai finchè respira Achille.

Ifi. Fermati... ohimè... Deh non opporti :è chiaro
Il voler degli Dei.

Ag. Che tenti, audace?

Ach. Qual dritto hai tu sulla mia sposa?

Ag. E quando

Tua sposa diventò?

Ach. Quando tu stesso

Giurasti . . .

Ag. Io quì non venni

Teco a garrir. Tutte finor di padre

Ho le parti adempite, e sempre, o figlia

E sempre in van.

Ifi. So che vuoi dir.

Ag. Ti mostra

Degna di me.

Ach. Fremo d'orror, Compagni

All'armi.

Ag. Ed osi tanto?

Ach. Tutto oserò.

Ifi. Ah nè fermate: ascolta

Mi ami davver? la gloria mia t'è cara

Più che il piacer di possedermi? ah vinci

Vinci te stesso.

Ach. (Oh fiero assalto.)

Ag. O stelle?

Qual figlia io perdo!

Ifi. Eterna

Regni pace fra voi. Grande il mio nome

Per voi sarà: piangete pur: dovuto

E' alle vittime il pianto.

Ag. Oh figlia?

Ach. Oh sposa?

Ifi. Ah di pietà sian questi

Estremi sensi; orma di duol non resti

Caro Padre, io vado a morte

Io ti lascio, o sposo amato

Mentre a voi m'invola il fato

Non vi ascondo il mio dolor.

Ag. Cara figlia, a tanto affanno

Lieve sfogo è il pianto mio

Ah! ch'io sento in questo addio

Dai rimorsi oppresso il cor.

Ifi. Si pianse assai.

risoluta in atto di partire

Ag. Ach. Ti arreستا.

Ifi. Al Tempio io volo, e all'ara.

a 2 Un sol momento, o cara.

Ifi. Che barbara pietà

Voi soccorso, o Dei porgete

Allo sposo, e al genitor.

a 2 Se tiranni, o Dei, non siete

Sostenete il mio valor:

a 3

Di morte inesorabile

L'ora si avanza estrema

Dov'è quell'alma intrepida

Che non vacilli, e gema

A tanta crudeltà.

partono

S C E N A VI.

Interno del Tempio dedicato a Diana col Simulacro della Dea in prospetto. Entrano nel Tempio Ulisse, e Calcante con seguito di Sacerdoti indi Ifigenia, Agamennone, Donzelle dolenti e Guardie

Calcante, ed Ulisse

Cal. Di tutto il Campo ad onta

Dunque Achille potè la già rapita

Ifigenia ricuperar?

Ulis. Per lui

Anche Ajace pugnò: nè forza umana

Vinti gli avria, se al furibondo amante

Inspirata dal Ciel non si opponea

La Vergine real

Cal. Grande ella diede

Prove agli Dei d'ubbidienza, e fede.

Ulis. La vittima si avanza, e seco il Padre

Cal. Misero genitor quel puro sangue

Si versi alfin che tanto

All'Asia costerà rimorso e pianto.

Coro di Sacerdoti

Ecco, gran Dea, la Vittima

Che tu chiedesti a noi:

Plachi gli sdegni tuoi

Quel puro sangue almen.

Ag. E questo al sen tu stringi

Padre ingiusto, e crudel?

ad Ifigenia che lo abbraccia

Ifi. Maggior dritto

Mai non avesti all' amor mio: gli estremi
Da una tenera figlia almen ricevi
Pietosi amplessi.

Ag. Ah! mi saran men gravi
I rimproveri tuoi.

Ifi. L' eterno sonno

Frappoco io dormirò; ma tu vivrai
Allo squallor di questo giorno.

Ag. Oh giorno,
Che obliar non potrò!

Ifi. Misere Padre... ebbene, m' ascolta: imploro
Una grazia da te... (che fiero istante!)

Ag. Parla: che vuoi?

Ifi. Cessa d' amarmi; imita
L' odio de' Numi.

Ag. Ah! figlia:
Che dici?

Ifi. E n' hai ragion. Se in faccia al Campo
Oggi arrosasti, è colpa mia. Ti rendo
A te stesso, alla Patria,
Alla tua gloria, alla nascente speme
Del mio german, del figlio tuo...frattanto
Scorda ch' io sono, ... Ah! mi tradisce il pianto;

Se il destin che a me sovrasta
Può salvar la Grecia intera,
Son superba, e l' alma altera
Và la morte ad incontrar.

Ma tu piangi? Ah perchè rendi
Affannoso un tale istante?
Ch' io son figlia, e sono amante
Per pietà non rammentar.

Coro Tronca i detti; e all'ara innante
Va' la Patria a liberar

Ag. Scaccia ogni molle affetto,
Prendi l'estremo addio.

Coro In quel vezzoso aspetto
In quell'estremo addio,
Sentiam del fato rio
L'atroce crudeltà.

Ifi. Che palpito che sento!
Che spasimo crudele;
Momento più funesto
Di questo non si da.

*mentre Ifig. s'incammina con Calcante
verso l'ara accompagnata dagli altri
Sacerdoti, e dalle Damigelle, Ulisse
sostiene Agamennone.*

Cal. Mori.

alzando il braccio per vibrare il colpo:

Ag. Ohimè!

Cal. Qual Dio m'arresta.

rimane col braccio sospeso e tremante

Tutti Trema il Tempio...

si ascolta improvvisamente rumore

Cal. Il ferro cade...

cade l'acciaro di mano a Calcante

Tutti Qual m'invade ignoto orror!

S C E N A VII.

Si trasforma improvvisamente il Tempio di
Diana in un bosco sacro alla medesima Dea.

Tutti rimangono attoniti. Diana tenendo per
mano Achille, diversi Amoriui, e detti,

Diana.

Quella vittima innocente

Ad Achille, o Greci, io dono:

Lieto è amor; placata io sono,
Voi propizio avete il mar.

Ifi. Padre, io vivo! *abbracciandolo*

Ag. Oh qual contento!

Ifi. Vieni, o Sposo.

Ach, Oh dolce invito! *abbeacciandola*

A me stesso io fui rapito,
E mi trovo in braccio a te.

Ifi. Ah! dov' è la Madre mia?

Ah! si voli. Ah! sì consoli:
D' una figlia, ah! questo sia
Il più tenero dover,

Ach. Ag. Io non sò dove mi sia
Per l' eccesso del piacer.

Tutti

Se torna la calma
All' alma agitata;
Se cangia d' aspetto
La sorte spietata,
E' dolce memoria
Lo stesso dolor.
Fiammeggi la gloria
Compagna d' amor,

F I N E.







